

bartolomeo & C.

LA CASA DI CHI NON HA CASA

Associazione fondata da *Lia Varesio*

2011

Le attività e i dati



“ Essere amici degli “Amici” è ringraziare per averli come dono e renderli felici, è rimanere al fianco di chi fa fatica, di chi non spera più nulla, è amare. ”

Lia Varesio

VUOI RENDERTI UTILE?

Alla Bartolomeo & C. servono urgentemente:

- Affettati, formaggini, crackers, biscotti, brioches, succhi di frutta;
- Scatolame vario (tonno, carne, verdure, etc), olio, caffè, zucchero;
- Disinfettante Amuchina, guanti sterili, rasoi monouso;
- Indumenti (preferibilmente da uomo): slip, pigiami, calze, camicie, giacche a vento, pantaloni, jeans;
- Asciugamani, lenzuola (a una piazza).

DESTINA IL 5 X 1000 dell'IRPEF alla Bartolomeo & C. indicando nella dichiarazione dei redditi (modello Unico, 730) il nostro codice fiscale: 97512830015

FAI UN'OFFERTA c/c n. 1535938 intestato a:

Bartolomeo & C. onlus

Banca UNICREDIT

IBAN: IT09K0200801106000001535938

Le offerte sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi.



La Bartolomeo & C. Onlus ringrazia tutte le persone che generosamente la sostengono con ogni forma d'aiuto.

s o m m a r i o



	<i>Notizie</i>	2
	<i>Focus</i>	4
	<i>Testimonianze</i> parte 1	6
	<i>Statistiche</i>	10
	<i>Testimonianze</i> parte 2	14
	<i>Scritti dagli amici</i>	20
	<i>Vignette</i>	24

“ ...penso a tutti coloro che riempiono le sedi dei partiti, delle chiese, delle associazioni e a tutti quelli che sono prigionieri di chiusure mentali e pregiudizi. Penso alla burocratizzazione delle applicazioni delle leggi, ai programmi, ai progetti e penso a quanto disagio in meno ci potrebbe essere se tutti cercassero di fare meglio il proprio lavoro.

Lia Varesio

”



2011

Bartolomeo & C.

2011

Notizie

RICHIESTE DI AIUTO ANCORA IN AUMENTO

L'anno 2011, sulla scia del 2010, si è caratterizzato per il crescente e preoccupante numero delle richieste di aiuto.

GIORNO

Più di 50 persone al giorno – in certi giorni si è arrivati a 70 – sono passate in via Camerana 10 a chiedere un sacchetto viveri, del vestiario, un aiuto.

Ogni giorno finivamo tutte le scorte di generi alimentari.

Abbiamo constatato che le persone che sono venute avevano davvero fame, talvolta chiedevano anche solo pane.

Nel centro diurno di via Camerana 8 ogni giorno dalle 15 alle 18 sono state ospitate una quindicina di persone per toglierle dalla

vita della strada e stimolarle a riprendere un cammino e una progettualità di vita. Nel centro diurno abbiamo anche dato la possibilità alle persone più bisognose di farsi una doccia in un ambiente confortevole. Tutti i giorni c'era la coda per potersi lavare e cambiare gli abiti.

NOTTE

Nel dormitorio di Via Saluzzo “il Bivacco” tutto l'anno abbiamo avuto tutti i posti letto occupati (15), non solo nel periodo invernale. Ciò è esemplificativo della pressante necessità di posti letto.

CAMPO BASE

Nella convivenza guidata di Via Galliari “Il campo

base” per tutto l'anno sono state ospitate quattro persone, per consentire loro il reinserimento nel mondo del lavoro.

Gli utenti che si sono rivolti alla Bartolomeo, particolarmente in quest'anno e nel precedente, non sono solo i cosiddetti “barboni” – che oramai sono una minoranza –, le persone affette da dipendenza dall'alcol, dalla droga, ma persone che avevano un lavoro, una famiglia, una casa e che da un giorno all'altro si sono ritrovate senza lavoro, senza famiglia, senza più nulla, solo più con una borsa in cui conservare i propri averi.

LIA VARESIO, IL LIBRO

Segnaliamo che nel 2011 abbiamo dato alle stampe il libro sulla fondatrice della Bartolomeo, Lia, che continua a guidarci dall'alto e a darci la forza per stare dalla parte degli ultimi.



Diego Novelli, Piero Cargano, Enrica Goffi, Marco Greco, Paola Orsi, Luca Rimarelli, Elisa Sola, Bruno Ventavoli

Dalla parte degli ultimi

Lia Varesio e la Bartolomeo & C.



FESTE E APPUNTAMENTI

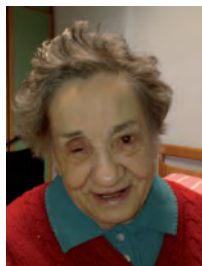
Nel 2011, nonostante la difficile situazione generale, la Bartolomeo ha cercato di mantenere i tradizionali e festosi appuntamenti:

- Gita di Pasqua: allo zoo di safari di Pombia, tra leoni, giraffe, rinoceronti e struzzi (foto sotto);



- Gita al mare: a Noli, splendida giornata di sole con bagno per i più audaci;
- Pellegrinaggio a Lourdes (foto in alto), alla Madonna abbiamo affidato tutte le nostre necessità;
- Mercatino della solidarietà in via Magenta per autofinanziarci e incontrare amici e sostenitori;
- Vigilia di Natale 2010, con la Santa Messa nella Parrocchia di San Secondo, a cui è seguita una prelibata cena.

PARTENZE



Un pensiero e un ricordo per gli amici che nel corso di quest'anno ci hanno lasciato: Lucia, Giorgio, Sandro, Paolo, Sergio.

Lucia
Sandro Paolo
Giorgio Sergio



2011

Focus



IL FILO CONDUTTORE

Carissimi,

il 2011, come avete potuto leggere nelle notizie, è stato un anno particolare per la nostra associazione, pieno di attività, realizzate grazie all'aiuto e al senso di responsabilità di tutti i volontari.

Nel 2011, con la stesura del libro sulla vita di Lia e della Bartolomeo & C., sotto la sapiente guida di Diego Novelli, abbiamo anche avuto modo di scoprire nuovi testi e percorsi di vita della nostra fondatrice che ci hanno permesso di riflettere molto sulle motivazioni che devono stimolare ogni essere umano, e in particolare noi volontari a perseguire obiettivi di etica comportamentale in modo da "seminare" giustizia in ogni azione quotidiana.

Amare con più attenzione, percepire l'angoscia, il dolore e la gioia di ogni persona che ci chiede aiuto e, al momento giusto, saper essere davvero vicini.

Ciò che più mi preoccupa, analizzando il nostro cammino di volontariato verso gli ultimi, è guardare verso il futuro e non riuscire a trovare una soluzione adeguata e concreta per tutte le persone che chiedono aiuto, che sono ormai cadute nel vortice dell'indigenza e della povertà, non essendo più sufficienti le risorse sul territorio.

Sono trent'anni che sentiamo parlare di lotta all'indifferenza, eppure, come possiamo vedere dalle statistiche, la situazione globale di emarginazione e di povertà della nostra società è peggiorata in pochi anni.

Oggi molte famiglie sono travolte dagli eventi e spesso, la perdita del lavoro può diventare una tragedia e fonte di disgregazione e di smarrimento per tutti, indipendentemente dall'equilibrio psicofisico di ogni individuo. L'emarginato senza fissa dimora non è più il clochard dimesso dall'ospedale psichiatrico o con gravi problemi psicologici, ma la persona che era inserita in un contesto sociale garantito, che viene improvvisamente a crollare con la perdita o l'impossibilità di trovare un lavoro.

Spesso mi sono confrontato con persone che hanno conosciuto Lia, anche



e soprattutto sotto il profilo spirituale, su cosa avrebbe fatto lei oggi, con la sua grande capacità di sintesi e di individuazione delle soluzioni anche nei casi umani più difficili.

In particolare, un sacerdote durante una riflessione sul Vangelo mi ha fatto capire una cosa molto semplice, ma spesso da noi dimenticata sul piano materiale, Lia, durante il suo lungo cammino di sofferenza, aveva trovato il filo conduttore per comunicare con Dio e nel suo intimo ogni giorno recuperava energie con la preghiera.

Ricordo ancora che proprio lei un giorno mi disse, la vita, accettata come dono, se vissuta con coerenza e giustizia diventa preghiera in ogni nostra azione.

È con questo spirito che dobbiamo sentirci uniti da questo filo conduttore che per noi oggi è diventata Lia, che tiene insieme e fa crescere la Bartolomeo & C, facendoci individuare idee nuove da concretizzare per aiutare gli ultimi, spronandoci a non arrenderci mai.

• *Marco G.*



2011

Testimonianze

parte 1



ZOO SAFARI - POMBIA

Nel corso della mia frequentazione alla Bartolomeo & C ho avuto modo di conoscere le varie attività proposte dall'associazione e tra queste vale la pena spendere due parole nell'ambito del tempo libero e, più precisamente, sulla gita allo zoo safari di Pombia che si è svolta il 7 maggio scorso.

Sembra strano fare una gita con “i senza tetto” eppure il risultato è stato davvero gradevole e, per quanto mi riguarda, già il fatto di fare una gita in pullman come ai tempi del liceo mi ha messa di buon umore. E come sempre avviene in queste situazioni visto che di persone stiamo parlando e non di marziani, ho sorriso teneramente nel vedere G. che aveva tenuto un posto accanto al suo per Luca, il suo ben amato volontario. Insomma... l'arte del baccaglio non ha età, tanto meno barriere!

Per non parlare dei più casinisti che, come da copione, si erano tatticamente seduti al fondo del bus capitanati da R. “il rasta”.

Per quanto mi riguarda mi sono timidamente seduta vicino a un signore: difficile dargli un'età. Ancor più arduo il mio pallido tentativo di instaurare un qualsiasi tipo di conversazione. Confesso che non ricordo il suo nome ma il “rumore” del suo silenzio che mi ha accompagnata tutto il viaggio, quello sì che me lo ricordo. Eccome.

Fin da subito ho vissuto questa gita come un'occasione dai molteplici risvolti: da un lato un modo per offrire stimoli nuovi e divertenti ai nostri amici, consentendo di vivere seppur per poche ore, uno spaccato di vita piacevole, dall'altro la possibilità per noi volontari di conoscerci e confrontarci da un osservatorio diverso da quello abituale del centro diurno piuttosto che quello del dormitorio.

Non in ultimo, e per nulla scontata, l'opportunità di fare una gita gratuita compresi i vari generi di confort offerti da Cesare durante il viaggio.

Fossi una pittrice non avrei dubbi sul quadro che farei per esprimere come ho vissuto quella giornata.... credo che il risultato sarebbero una serie di semplici pennellate sparse sulla tela; userei colori forti e cangianti perché malgrado l'assordante silenzio del mio vicino e i momenti durante il pranzo in cui M. mi raccontava la sua storia intrisa di rabbia e aggressività, non ho mai visto colori sfumati o poco luminosi. Sono discretamente positiva di natura.

Così ho vissuto quella giornata ed è così che mi sento di raccontarla.

• *Anna*

VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2011 ORE 19:00

Un giorno *apparentemente come un altro...* ma di fatto per me non è così poiché mi trovo in via Saluzzo 9 dove ha sede il dormitorio-bivacco della Bartolomeo & C. Suono il citofono e una voce femminile chiede : “Chi è?” e io “Sono Anna la nuova aspirante volontaria.”

Il portoncino si apre e compare una bella signora sorridente che dopo una energica stretta di mano mi invita a seguirla. È Margherita la cuoca, mi accompagna in cucina dove – avvolto in un ottimo profumo di risotto allo zafferano – incontro Carlo, esile figura ma tenace volontario che da anni presta servizio al dormitorio. Il suo spiccato accento piemontese mi fa sorridere e riesce così a stemperare l’inevitabile tensione che abitualmente mi accompagna ogni qualvolta mi trovi in una situazione nuova; stavolta è veramente nuova, sono in un mondo a me sconosciuto e lontano anni luce, ma incredibilmente vicino a casa. Le presentazioni terminano con l’arrivo di Serafino, anche lui volontario da molti anni.

Il tempo corre veloce, ascolto con attenzione tutte le informazioni che mi stanno fornendo sperando di non scordare nessun dettaglio in attesa che arrivino le 19.30 quando verrà aperta la porta del dormitorio agli ospiti. Ognuno di loro entra, dice il suo nome che viene segnato sia nel “diario di bordo” sia nel registro della questura. Questura? Perché?

Ecco questa sì che per me è una novità.

E dire che quando viaggio per il mondo “in solitaria” dispongo di una notevole disinvoltura ma questa volta ho paura... paura di non capire, di non ricordare, di sbagliare anche solo nel riportare i nomi su questo ‘temuto’ registro della questura.

Gesti apparentemente semplici qui assumono un valore diverso.

Tutto è pronto non resta che invitare gli ospiti a sedersi a tavola mentre noi ci occuperemo di servire la cena; le porzioni sono abbondanti, quello che mi colpisce è che piatti, bicchieri e posate sono di plastica... intuisco che non si tratta di una mera questione logistica. Solo al termine della cena, mentre sistemiamo la sala da pranzo, Serafino mi ricorda che gli ospiti sono persone in difficoltà ed è buona norma non avere a disposizione oggetti contundenti. Non ci avevo assolutamente pensato. Che ingenua!

>>>

Gesti
apparentemente
semplici
qui assumono
un valore
diverso

>>>

VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2011 ORE 19:00

Eppure l'atmosfera durante la cena e il clima generale nelle poche ore che ho trascorso lì con loro mi sembrava tranquilla, normale. Perché pensare che qui debbano scoppiare tafferugli o discussioni accese?

Mi sorprende anche la possibilità che viene offerta agli ospiti di andare fuori a fumare una sigaretta: ma che ci sarà mai di così tanto strano?

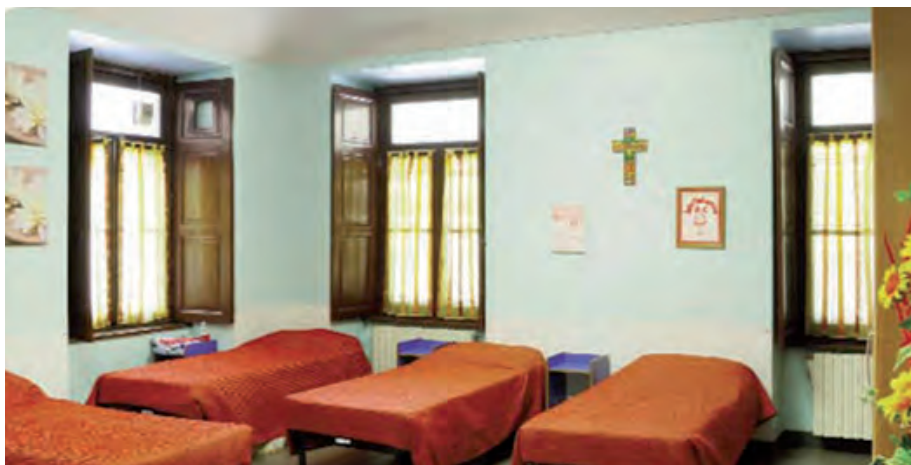
Un caleidoscopio di emozioni, sensazioni, odori, colori e soprattutto volti segnati dalla fatica si stampano nella mia testa. Sono paragonabili a lampi che irrompono nel 'mio cielo' che mi bombardano. Non nego di essere veramente frastornata.

Il cellulare che ho nella tasca dei miei storici calzoncini verdi da viaggio vibra... guardo l'ora, ma non il display perché capisco che sono venuti a prendermi.

Arrivo a casa. LA MIA CASA!

Un mix di entusiasmo e riflessioni mi accompagnerà da qui in poi...

• *Anna*



“Il Bivacco” in via Saluzzo



Anche questa volta, come le altre mi trovo a scrivere per il giornalino su un treno che mi porterà a casa. Questa curiosa coincidenza, mentre guardo dal finestrino lo scorrere dei paesaggi, mi suggerisce qualche riflessione, forse banale, ma in qualche modo vera. Ho sempre pensato che la vita fosse proprio come un treno, se prendi quello giusto fin dall'inizio arrivi alla meta, se prendi quello sbagliato rischi di rincorrerlo per molto tempo, magari per sempre.

Ho deciso di dedicare una piccola parte della mia vita a chi quel treno, quello giusto intendo, non è ancora riuscito a prenderlo, per porgergli una mano, per aiutarlo a salire.

Con il tempo però ho scoperto che non è facile orientarsi, perché sono tanti i treni sbagliati che si possono prendere, tanti i percorsi della vita che ti portano lontano. Così, in questo groviglio di binari, si finisce per pensare “ma chi decide qual è il treno giusto?” “Esiste davvero?”

Solo adesso che mi sono “persa” capisco veramente che cosa mi ha insegnato la mia esperienza in Bartolomeo. Non esistono treni giusti o sbagliati, non esistono etichette come “tossico”, “barbone” o altro, per me sono nomi, sono volti segnati dalla strada, con le loro sofferenze, con le loro storie tutte uguali, ma sempre così diverse. E capisco che è molto più facile essere indifferenti quando quei volti, quelle storie non le conosciamo, non vogliamo vederle.

Sono scesa da quel treno (quello giusto?).

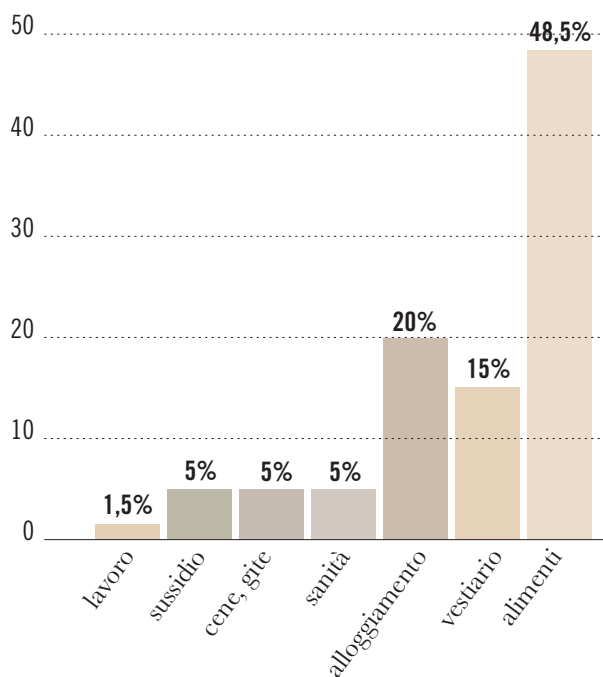
E adesso agli amici che mi chiedono se non sarebbe più facile o più sicuro fare qualche altro tipo di volontariato: oggi rispondo che lo faccio per Piero, per Mauro, per Michela.

• Paola C.



Il mercatino della solidarietà in via Magenta

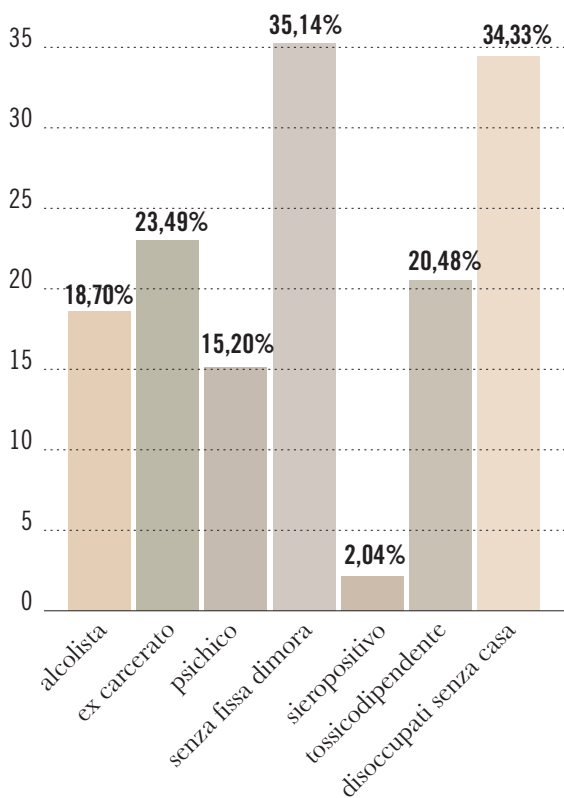
*Nel 2011 è ancora aumentata la percentuale di persone che si sono rivolte alla Bartolomeo per avere qualcosa da mangiare. La fame a Torino sta diventando un vero problema. Per questo vi invitiamo ad aiutarci facendoci avere **prosciutto, mortadella, formaggio, scatolette di carne, tonno, biscotti, caffè, etc.***

INTERVENTI BARTOLOMEO & C.

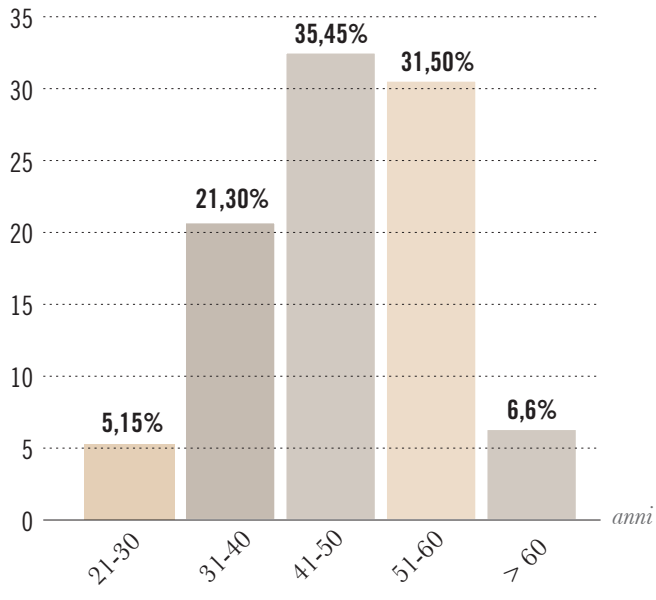
Inoltre, è allarmante l'aumento della percentuale di coloro che sino a ieri avevano un lavoro ed una casa ed ora non hanno più né uno né l'altra e sono costretti a rivolgersi alla Bartolomeo. Dal 2010 al 2011 la percentuale dei disoccupati senza casa è passato dal 10,98% al 34,33%.

PROBLEMATICHE

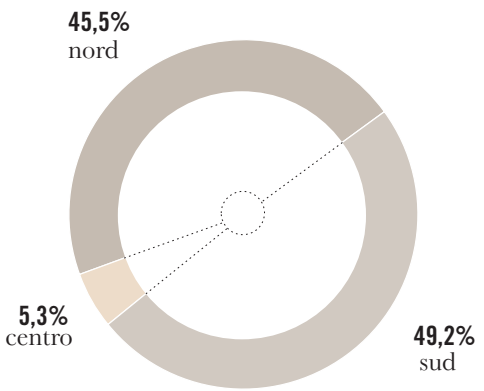
(ALCUNI CASI PRESENTANO PIÙ PROBLEMATICHE CONTEMPORANEAMENTE)



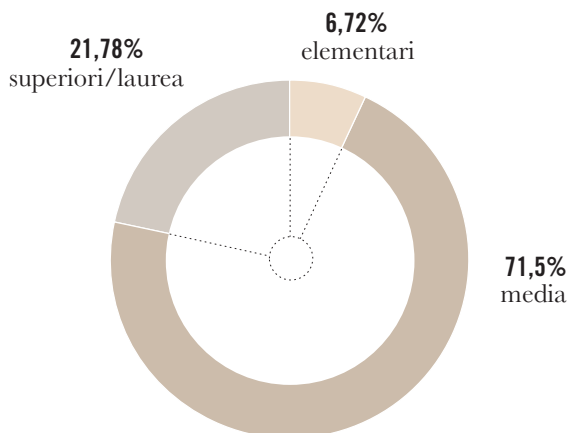
SUDDIVISIONE PER ETÀ



ZONA DI PROVENIENZA



ISTRUZIONE



INSISTERÒ!

Ho iniziato la mia attività di volontario alla Bartolomeo&C pensando con il mio impegno di concedere qualche istante di vita normale a qualcuno che ha bisogno come me, più di me, di normalità.

Speravo anche di soddisfare me stesso, non lo posso negare: grandi scienziati ci dicono che in effetti una parte delle motivazioni che spingono le persone a fare i volontari risiedono nel fatto che così facendo i volontari cercano di stare bene loro stessi.

Allora io devo aver fallito clamorosamente il mio obiettivo di benessere personale: io non sto bene!

Quando il sabato pomeriggio in via Camerana un ragazzo sporco e affamato, mi chiede un aiuto io non sto bene.

Quando vedo una ragazza madre che mi chiede un panino per suo figlio, io non sto bene.

Quando un tossico mi chiede di darli dei soldi e tu sai che se glieli dai o no lui starà sempre male, io non sto bene.

Quando un ubriaco mi insulta perché io ho tutto e lui ha niente, io non sto bene.

Quando soddisfo una richiesta minima che mi viene fatta, sapendo che forse si poteva fare qualcosa in più, io non sto bene.

Quando sotto le coperte penso a chi si sta addormentando in quel momento sopra una panchina sotto la pioggia, io non sto bene.

Io non sto bene.

Come fanno Enrica, Marco, Luca, Paola, Cesare, Ezio, Sergio, come fanno tutti?

Non ho dovuto pensarci su molto per trovare la risposta a questa domanda:

“Insisti. Come insistono loro. Se non tu chi, se non ora quando. Insisti Matteo. Loro hanno il diritto di pretendere da te che tu insista. Hai il dovere Matteo di insistere: loro contano su di te, su di noi”

Sì. Questa era la risposta.

Ora riescivo a leggerla negli occhi di Lucia, una fantastica ma addolorata mamma che ci ha lasciato ottantenne pochi mesi fa morendo da sola in uno ospizio della città del 150° anniversario dell'unità d'Italia in un assolato pomeriggio di agosto.



... un sorriso
come fosse il più
grande dono
che una persona
possa ricevere

La risposta me l'aveva suggerita Luca che nonostante l'aids, nonostante un grave incidente sul lavoro lo abbia reso zoppo e inabile, nonostante sia un tossico perso, non intende mollare la sua panchina alla stazione.

Che insistere era la cosa giusta da fare me lo ha fatto capire Giuseppe con il suo tumore e la sua solitudine quando mi legge sempre la stessa poesia orgoglioso d'averla scritta e di poterla ancora recitare a memoria.

Me lo fa capire Pippo che stai facendo la cosa giusta a insistere mentre ti guarda stralunato sdraiato sul letto quando gli pulisci come puoi la casa.

La risposta me la danno gli utenti del bivacco quando dopo aver cenato gli tengo compagnia mentre si fumano una sigaretta fatta con gli avanzi di mozziconi raccolti per terra prima di andare a dormire e ti raccontano la loro eroica giornata passata a fare niente.

Che è doveroso insistere me lo ha fatto capire quella donna somala incontrata una sera durante una ronda sotto i portici vicino la stazione di Porta Susa quando rifiutando il sacco a pelo che volevamo donargli ci ha detto che i quattro stracci che aveva le bastavano.

Me lo ha fatto capire quel ragazzo rumeno che dormiva in una tenda in un giardino pubblico di notte e che all'alba spariva per non dare fastidio ai bambini che giocavano in quel parco.

Una unica risposta a tante domande: insistere.

Ho iniziato ormai tanti mesi fa a fare il volontario con la Bartolomeo&C ma è sempre come la prima volta:

- la stessa insicurezza del primo giorno,
- la stessa paura di fare o dire la cosa sbagliata,
- la stessa sensazione di non essere all'altezza del compito che hai deciso di assumerti.

Ma è sempre come la prima volta, quella stessa gioia di quando il tuo piccolo gesto è accettato semplicemente con un sorriso come fosse il più grande dono che una persona possa ricevere.

Il loro sorriso è l'unica risposta che c'è.

Io insisterò per averne ancora tanti di quei sorrisi.

Io insisterò. Per loro. Per me.

• *Matteo*

AMORE PER

Nelle mie prime occasioni di contatto con gli altri volontari della Bartolomeo, nel corso delle riunioni del giovedì sera, quelle dedicate alla formazione, la mia impressione generale è stata di un gruppo, lo devo ammettere, non troppo aperto verso il “nuovo arrivato”, gentile ma forse un po’ freddo.

Ho pensato, in quelle occasioni: “Sono persone serie e concentrate su quello che fanno”.

La prima sensazione è stata quella, in altre parole, di singole persone che, dandosi delle regole e dei turni, fanno volontariato.

Mi sbagliavo. E vi spiego perché.

Quelli erano incontri tra volontari “fuori dal campo”. Dovevano ancora iniziare per me quelli “sul campo”.

I primi sabati che ho trascorso nella vecchia sede della Bartolomeo, in via Sacchi, lato Stazione Porta Nuova, per accogliere le persone in difficoltà o per andare a trovare gli ultimi dimenticati nelle loro abitazioni o nelle case di riposo, mi si sono aperti nuovi orizzonti. Ero un po’ come un’allieva, di Lia e dei volontari più anziani, ma già dalle prime volte ho sentito tra me e gli altri del gruppo qualcosa che ci legava. Le forti emozioni provate qualche volta mi scombussolavano ma c’era lì qualcuno che sapeva esattamente cosa mi

stava passando per la testa e riusciva, con un solo sguardo o una sola parola, a farmi accogliere dentro di me nel migliore dei modi quella forte emozione.

E così è stato, quasi sempre, nel corso dei sabati, dei turni al dormitorio, delle gite sociali, delle cene di Natale e dei pranzi di Pasquetta.

Col passare del tempo, come è naturale, la mia esperienza è un po’ cresciuta. Da ultima arrivata sono

diventata volontaria più “matura” mentre sono arrivati nel gruppo molti nuovi volontari.

E, come è naturale, sono stata, alcune volte, io un punto di riferimento per i nuovi arrivati. Ed anche in questa nuova veste il passaggio di informazioni, pensieri ed emozioni è stato grande: sentire l’aspirante volontario raccogliere

Volontariato è
sentirsi compagni
in un’unica
cordata

Lia Varesio

le emozioni e farti partecipe delle stesse o provare a far svanire le sue paure di non essere all'altezza è, allo stesso modo, un momento di scambio e di vicinanza.

Vedere un uomo nel momento della morte, andare in due, come unici partecipanti, ad un funerale, accogliere la disperazione di chi non ha lucidità, entrare in una casa lurida, sentirsi dare una brutta notizia su qualcuna delle persone che assistiamo, portare una coperta a chi dorme a meno dieci, vedere il sorriso di chi ti ringrazia per un paio d'ore trascorse insieme a mangiare un gelato...

...siamo circa venticinque volontari alla Bartolomeo e abbiamo età diverse, professioni diverse, situazioni familiari diverse. Ma quasi sempre, in questi anni di volontariato, ho vissuto queste situazioni sapendo che chi era con me stava sentendo ciò che sentivo io, provava la stessa rabbia, lo stesso dolore, la stessa gioia. In una parola, lo stesso amore per l'uomo, in quanto uomo, con i suoi pregi ed i suoi difetti, più semplicemente, con le sue mille contraddizioni.

Non c'è bisogno di parlarsi, basta uno sguardo e sai che se si è lì, in quel preciso momento, è perché i valori condivisi sono gli stessi o, quanto meno, si assomigliano molto, è perché si è *compagni in un'unica cordata*.

Se mi metto a pensare a quali sono le persone che conosco che stimo di più, eh sì, sicuramente ci metto in mezzo i miei amici della Bartolomeo & C..

• *Enrica*



MEGLIO DI UN CAPRICCIO MUSICALE

Sono sempre stato un po' testardo... uno di quelli che quando si Sincaponiscono su certe cose non c'è santo che tenga... il che ha i suoi pro ed i suoi contro. Ci son voluti i trent'anni affinché si avviasse un processo (tuttora in corso) che trasformasse un po' di quella cocciutaggine in "costanza". La prima è energia incontrollata che scaturisce direttamente dal "di dentro" e non vuole sentire ragioni; la seconda (almeno per quanto mi riguarda) trae alimentazione dalla prima, ma nasce dal desiderio di incanalare le proprie energie in un determinato percorso. È successo così con la chitarra... una di quelle cose che avrei sempre voluto fare, senza però mai trovare lo spunto per iniziare. Poi un giorno è scattato l'interruttore: ora son 5 anni che la suono, con tante soddisfazioni, tanta voglia di migliorare e imparare nuove cose, e con la consapevolezza che uno strumento musicale è potenzialmente infinito. Se pur su piani totalmente diversi, una cosa analoga è successa con la Barto. Chiaramente in questo caso non si tratta di attività ludica (anche se non mancano i momenti di festa!) e la questione è ben più complessa e delicata. Sono con la Barto da quasi quattro anni e, tra notti al bivacco, uscite del sabato, riunioni, gite e cene, credo di aver imparato un po' di cose su cosa voglia dire (e quanto sia spesso molto difficile) aiutare gli ultimi.

Ogni individuo con cui ci relazioniamo ha la sua storia, il suo bagaglio di esperienze e di traumi che lo rendono quello che è. Ogni persona va pertanto affiancata in un modo particolare, sapendo mantenere quel giusto compromesso che regoli il coinvolgimento personale, ma renda l'azione efficace. Un percorso di affiancamento può essere molto lungo, così come può sfociare in un sentimento di reciproco affetto. A volte non ci si può aspettare anche solo un cenno di cambiamento dalla persona seguita, ma gli si sta semplicemente vicino. Ugualmente, è bello sapere che chi dopo lenti e faticosi percorsi ha vinto una propria battaglia personale e ha conquistato nuova dignità (magari ottenendo una casa popolare e cercando di gestirla al meglio), può comunque sempre contare sulla Barto. D'altronde il senso di "la casa di chi non ha casa" va ben oltre il significato "edile" della questione. Altre volte

...il senso di “la casa di chi non ha casa” va ben oltre il significato “edile”...

ancora, questo è il caso del mio caro amico Giovanni, è bello poter assistere (...e in parte contribuire) a quei piccoli grandi cambiamenti che rendono migliori le condizioni di vita di una persona.

In ogni caso, mi è ormai molto chiaro come una piccola porzione del mio tempo possa tramutarsi nella felicità di una persona: e il suo sorriso, il suo sentito coinvolgimento in un discorso, il suo insegnamento di vita suonano meglio di un capriccio di Mauro Giuliani!

• *Marco A.*





2011

Scritti dagli amici

MI DEVO TRATTENERE

La mia vita è cambiata da quando mi hanno licenziato. Ed è successo dopo che è morta mia mamma. Ho 33 anni e sono nato a Moncalieri. Già a scuola avevano iniziato a prendermi di mira. I professori mi avevano etichettato come uno difficile. In fabbrica invece, a La Loggia, mi trovavo bene. Era stata mia mamma a farmi trovare il lavoro, perché anche lei era lì. Facevo le pulizie, poi sono stato trasferito alle presse e al reparto laser. Mi piaceva. Dopo che la mamma è morta di cancro, i capi hanno iniziato a trattarmi male perché non c'era più lei che mi proteggeva. Mi cambiavano mansione ogni due-tre giorni e alla fine mi hanno licenziato in tronco. Eppure io facevo tutto bene. Un giorno all'improvviso mi hanno detto: "non abbiamo più bisogno di te". E mi hanno lasciato a casa. Era il luglio del 2008.

Quando ero piccolo vivevo a La Loggia con mamma, papà e un fratello più piccolo di quattro anni. Papà era il capo di un'azienda a Moncalieri. Eravamo una famiglia tranquilla, ma poi mio padre si è fatto un'amante. Una sera sono tornato a casa e ho visto mia madre a terra. Sul tavolo era ancora illuminato il display del cellulare di mio padre, con aperto un messaggio della sua nuova donna. Mia madre doveva averlo scoperto, e lui l'aveva picchiata, anche se era già malata. Quando l'ho vista sul pavimento, mi ha detto: "Non andare in camera che peggiori le cose". "Se la tocchi ancora chiamo i carabinieri" l'ho affrontato. Mi tremava la voce e ho pianto. Quella notte la mamma ha dormito per terra su un materasso in camera mia. E dal giorno dopo ci siamo trasferiti da mio zio. Finché poco dopo si è spenta. Aveva 42 anni. Le avevamo provate tutte per farla guarire. L'avevamo portata persino a Bonn, in Germania, ma non c'era stata nessuna possibilità. E' morta così.

Da allora non mi è andato più niente per il verso giusto. Ho perso il lavoro, ho litigato con mio fratello e con mio padre, perché non erano in grado di aiutarmi e hanno deciso di abbandonarmi in mezzo a una strada.

Io so badare a me stesso, mi dicevo in quel momento, e senza l'aiuto di nessuno. Adesso che mi ritrovo da solo, pensavo, non mi faccio mettere i piedi in testa, perché la mamma mi ha sempre insegnato che sono io l'unico a decidere per la mia vita. Ero da solo. Neanche lo zio poteva mantenermi. Così, la prima notte in cui non sapevo dove andare, ho dormito ai giardini reali a Torino. C'erano tanti extracomunitari e non mi piaceva. Dopo altre notti così, e dopo che non mi si vedeva da un po', sono andato al solito bar di Moncalieri. Tutti hanno iniziato a chiedermi dov'ero stato. Ma perché non me l'avete chiesto prima? Pensavo io. Mi hanno mandato all'"Arsenale della pace". Ma si pagava per dormire e ci sono rimasto solo una notte. Ho girovagato per altri dormitori comunali e un giorno mi è passato per la testa di provare ad andare alla Bartolomeo & C. in via Camerana.

La prima volta che ci sono stato c'era Lia Varesio. Mi ha fatto entrare, mi ha fatto un colloquio e mi ha detto che prima o poi mi avrebbero chiamato. Dopo una settimana effettivamente Lia mi ha telefonato. E sono andato al Bivacco di via Saluzzo. Era diverso e migliore degli altri, ho pensato da subito, perché lì si mangia bene e i volontari sono tutti gentili. Lia era un'ottima persona. Mi è stata dietro. Lei ti veniva incontro ad ogni problema. Ma l'ho conosciuta per poco, perché poi è morta.

Dopo di lei mi ha seguito Paoletta, una ragazza che stava tanto a cuore alla Lia. Un giorno mi ha chiesto se volevo provare la convivenza guidata nella casa della Bartolomeo vicino al Bivacco. Mi è sembrata una bellissima idea. Lì si vive insieme ad altre persone e si fanno i turni per cucinare e per fare i lavori di casa. Ci sono stato un anno. Le cose sono iniziate ad andare meglio. Dopo, tramite l'assistente sociale

>>>

>>>

che mi aveva presentato Paola, sono andato a vivere con altre persone in una casa. Anche questa si chiama convivenza guidata. Oggi vivo ancora lì, con cinque persone, in una casa con gli educatori. Ho una stanza per me e cucino bene. Solo una volta ho avuto un piccolo incidente perché si è incendiata la cucina, ma ho subito telefonato a Cesare e tutto si è messo a posto.

La Bartolomeo mi ha anche aiutato a trovare un lavoretto alla nettezza urbana per tre ore al giorno. Sono contento. E sto anche cercando un corso per fare il deejay. La mia passione in fondo è la musica da discoteca e se posso, il venerdì e il sabato sera vado a ballare. Credo anche di essere abbastanza bravo. Solo una volta sono stato picchiato e aggredito fuori da un locale, ma non ho denunciato nessuno perché non li conoscevo. Paola si è preoccupata molto e ogni volta mi dice che devo stare attento. Ma io le dico sempre che deve stare tranquilla, e in ogni caso il suo numero di telefono ce l'ho. [...]

Sì, devo dire però che per ora mi sento molto soddisfatto di come sono andate le cose. Comunque sia, io mi sento molto in debito con le persone che mi aiutano, solo che non ho idea di come sdebitarmi. A volte chiamo Cesare per andare a mangiare fuori, perché litigo con qualche compagno della casa in cui vivo. Per tranquillizzarmi facciamo una chiacchierata, così il nervoso mi passa. Dove vivo oggi, vado d'accordo con tutti gli educatori, senza l'esclusione di nessuno. Vado d'accordo perfino con la referente del servizio, ed è una cosa molto significativa visto che non mi piacciono le autorità.

Insomma, io sono una persona pacifica e tranquilla, che non se la prende con nessuno. Solo se mi fanno uno sgarro divento aggressivo. Nella mia vita non ho mai combinato nulla di grave, anche se a volte ci vado vicino se mi provocano. Ad esempio, succede se dicono cose brutte sulla mia famiglia. Anche se non ce l'ho più. Allora mi devo trattenerne. [...]

• VL.

A QUESTO MONDO

Povero mondo, poveri gli ammalati di mente,
i disabili mal curati, i soli.
Pieno è il mondo di pessimisti,
egoisti, parassiti, presuntuosi e malfattori.
Rideranno di questo mondo i nostri avi?
Oppure piangeranno vedendo il male che
ci sovrasta? Non lo sapremo mai,
perché viviamo in un mondo che rotola
in fretta, pieno di infamie ed egoismo.

Beati saranno gli altruisti, i buoni d'animo
e poveri di denaro, i credenti nella fede,
nell'amore e nell'amicizia, i benefattori,
gli umili, gli ammalati e gli oppressi.

Beati tutti coloro che hanno il cuore libero
e puro da malvagità e operano nel segno
dell'amore fraterno
Bruceranno in eterno nelle fiamme, tutti coloro che
disprezzano la vita altrui, che uccidono dietro
compenso o per potere o per un amore non
corrisposto, e lo stesso accadrà a tutti coloro che
distruggono la natura che Dio amorevolmente ci ha
donato e tutti quelli che abbandonano e disprezzano
gli animali e inquinano mari, fiumi e aria.

Troveranno i nostri figli un mondo migliore?
Lindo, puro e amorevole? Senza egoismo?
Tanto amore e immensa pace eterna?

Vedranno i loro occhi e
ci giudicheranno i loro cuori.

• O.M.

i Clochard



L'INVERNO SI AVVICINA
..LA POVERTA'
E' GIA' ARRIVATA



NOBILTA'...ESTREMA



Bartolomeo & C. cerca nuovi volontari

Requisiti richiesti:

- Disponibilità
- Spirito di servizio
- Attitudine all'ascolto
- Età minima 24 anni

Inviare curriculum vitae a:

*bartolomeoec@bartolomeo.net oppure spedirlo
in via Camerana 10/A - 10128 Torino*

BARTOLOMEO & C. ONLUS

Sede

*via Camerana 10/A - Torino
tel. 011534854 - fax 0115132567
orario: dal lunedì al sabato dalle 15 alle 18
bartolomeoec@bartolomeo.net
www.bartolomeo.net
www.liavaresio.it*

Presidente

Marco Gremo



Redazione

A cura dei volontari

Elaborazione dati

Paola, Cesare

Grafica e produzione

Luca Roux - VisualGrafika

Disegni

John Varesio

La riproduzione (anche parziale) è vietata.



bartolomeo & C.

LA CASA DI CHI NON HA CASA

2011

Le attività e i dati



BARTOLOMEO & C. ONLUS

via Camerana 10/A - Torino
tel. 011534854 - fax 0115132567
orario: dal lunedì al sabato dalle 15 alle 18
bartolomeoec@bartolomeo.net
www.bartolomeo.net

i CIOCHARD di JOHN VARESIO

andate a rompere
alla
Bartolomeo & C.
Via Camerana 10/A
Torino
Tel. 011 534854



GIORNATA... DELL'OSPITALITÀ